

ROMA — Giorgio La Malfa ha presentato ieri alla stampa il suo piano triennale; o, meglio, l'antefatto del piano, perché si è discusso solo di metodi, di strumenti, di filosofie, ma non di quantità. Le cifre non ve le posso dare — ha detto il ministro del Bilancio ai giornalisti che chiedevano meno parole e più numeri — perché su di esse è ancora aperta, nel governo, una discussione politica. Lo presenterò il piano al consiglio dei ministri del 30 dicembre; poi si potranno fornire i dati.

La Malfa, così, ha confermato che nel quadripartito non si è ancora d'accordo su quale dovrà essere l'andamento dell'economia italiana. L'OCSE prevede che il reddito diminuirà dell'1% nel 1981; per Prometeia saremo poco sotto lo zero; lo stesso sostiene Andreotta. Ma non solo. Quale disavanzo pubblico verrà accettato come « tetto »; e quali spese dovranno essere tagliate? Secondo molti, l'impostazione del bilancio dello stato sacrifici gli investimenti e dà, quindi, un ulteriore contributo alla deflazione; mentre non intacca sostanzialmente la spesa corrente. Il governo si difende sostenendo che ha voluto solo aprire più spa-

Piano La Malfa: una filosofia nuova, ma è lite sulle cifre

Presentato ieri lo schema generale - Non più solo manovre monetarie, ma interventi strutturali - Contrasti nel governo - Il controllo sulla spesa pubblica

zio agli interventi per il terremoto e ha voluto sottrarre discrezionalità sui finanziamenti destinati all'INPS, che si finisce sempre per stornare verso altre destinazioni.

Come si vede, la lite è tutt'altro che accademica. Si scontrano interessi concreti e anche linee politiche diverse che, finora, non hanno trovato composizione. La speranza di La Malfa è che il Natale porti consiglio. E' lui, intanto, ha voluto spiegare ai giornalisti le novità di impostazione del suo programma. Senza nascondere — anche se non lo dice esplicitamente, lo si capisce — le opposizioni che esse hanno incontrato.

La prima innovazione è di fondo. Si mette fine ad una

manovra che guarda prevalentemente alla domanda aggregata e ai fattori monetari, badando che ci sia compatibilità formale tra le variabili macroeconomiche, per fare invece una « politica dell'offerta » — come si chiama in linguaggio tecnico. Cioè, il programma triennale deve indicare gli investimenti pubblici in tutti i settori fondamentali dell'economia. Solo a questo punto, calcolati gli effetti che essi avranno, sarà possibile anche decidere i « tagli » da operare. Ciò vale in particolare per il bilancio pubblico. Si tratta, restando all'interno dello stesso fabbisogno complessivo, di aumentare la spesa per investimenti e ridurre quella corrente.

Gli investimenti pubblici saranno decisi solo se risponderanno ad alcuni criteri generali: se riducono la dipendenza dall'estero e il deficit della bilancia dei pagamenti (ciò significa energia, agricoltura, forestazione, ecc.); se riducono le aree di spreco (per esempio risanando i settori in crisi come la chimica o la siderurgia); se aumentano l'occupazione e, in particolare nel Mezzogiorno; se contribuiscono, in questo modo, a ridurre l'inflazione.

Un'altra novità è di carattere procedurale: la agenzia generale della programmazione (in sostanza Paolo Savona) dovrebbe costituire un « nucleo » di valutazione di tutti i piani di investimento dello Stato. Non si

tratta di spostare la discrezionalità delle decisioni sulla spesa — è stato chiarito — dalla ragioneria generale del Tesoro in questo nuovo organo, ma di compiere una « selezione tecnica », per dare coerenza alle scelte. Ma, poiché oggi è il Tesoro che decide chi e che cosa finanziare, è facile prevedere che nasceranno delle tensioni tra le due amministrazioni.

Le uniche cifre fornite ieri riguardano il numero dei piani e particolari di cui il programma si compone (ben 20 e solo di quello energetico sono stati forniti i dettagli, forse perché è l'unico davvero pronto); e l'impegno di spesa globale che si prevede: 50 mila miliardi in

tre anni, che si agglionono ai 50 mila già previsti dalle leggi plurenni e già iscritti in bilancio.

Uno dei motivi di contrasto con Andreotta è anche il timore — spiega La Malfa — che questa massa monetaria aggiuntiva finisca per rifluire nei canali tradizionali anziché servire per gli investimenti. E' una sorta di circolo vizioso, perché per garantire che ciò non accada occorre che ci sia e funzioni il piano triennale.

In realtà, la questione è più politica che economica. Il Tesoro è sempre stato l'occhio segreto attraverso il quale la DC ha controllato la spesa pubblica, quindi è la vera chiave di volta del suo sistema di potere. Se si dice: lo Stato non deve limitarsi a controllare la massa di moneta, ma fare politiche strutturali: ecco, allora, che non è più il Tesoro il perno della politica economica, ma il Bilancio o, meglio, tutti insieme i ministri economici. La facoltà di manovra si riduce, o comunque, si crea un sistema di controlli e di veti incrociati. La nolemica attorno al piano, dunque, è fino in fondo uno scontro di potere.

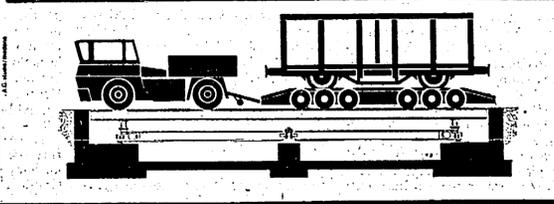
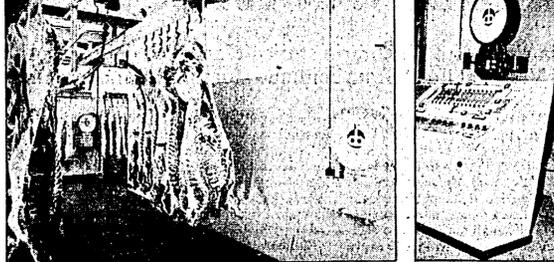
Stefano Cingolani

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a schede perforate che con la gestione completa mediante computer.



SOC. COOP. 41011 CAMPOGALLIANO (MO) - ITALY
VIA G. DI VITTORIO, 4 - VIA S. FERRARI
CENTRALINO (059) 52995 (4 LINEE)
TELEX BILCOOP, 211907
ALBO N. 66 - COD. FISC. N. 23452/05



Gli esperti OCSE prevedono una caduta dell'1%

Secondo la previsione questo sarà l'andamento del prodotto nazionale l'anno prossimo - La lira ha recuperato 14 lire sul dollaro - In Usa abbassato il « prime rate » - L'81 all'insegna dell'incertezza - Crisi delle esportazioni

ROMA — Il dollaro ieri ha ceduto su molte piazze: nei confronti della lira ha perso ben 14 lire, scendendo da 936,50 a 922,75 lire. Anche sul mercato della moneta Usa la cui quotazione, nella piazza di Francoforte, ha chiuso a 1,94 marchi contro 1,95 del giorno prima. L'indebolimento del dollaro è l'immediata conseguenza dell'abbassamento dei tassi di interesse decisi in questi giorni da molte banche americane. Proprio ieri, tra l'altro, la Chase Manhattan ha ridotto il tasso primario di un punto (dal 21,50 al 20,50). Ma molti osservatori convengono sul fatto che questa improvvisa decisione di molte banche di abbassare il costo del denaro non durerà a lungo e giurano su nuove im-

prevedono la fine dell'anno sono stati praticamente sconosciuti, in concomitanza con le elezioni presidenziali e la nuova presidenza di Reagan, dal massiccio aumento del costo del denaro. Tra il luglio e il dicembre, il prime rate è stato portato dalle banche dall'11% al 21,5%, mentre il tasso di sconto è passato dal 10 al 13%. Ma questi rialzi non solo hanno diminuito il livello dell'inflazione, al contrario hanno accentuato le tensioni sui prezzi e hanno stroncato la ripresa economica e in generale la produzione.

La politica delle banche Usa ha, così, condizionato negativamente il commercio internazionale e la ripresa delle altre economie, anche per i contraccolpi che alcune economie — come quella italiana — hanno subito per l'aumento del costo delle materie prime (che vengono pagate in dollari). In Italia — come informava ieri l'Isco — la situazione economica non appare, in questa fine d'anno, molto brillante. Il 1980 si chiude in una fase recessiva che appare maggiore di quanto inizialmente previsto. Il

settore industriale è il più colpito. Numerose aziende hanno indicato nella insufficienza della domanda — aggravata dalle continue « stangate » governative e dall'alto costo del denaro — il principale fattore di freno della produzione.

L'elemento più preoccupante — secondo l'Isco — è la negativa evoluzione delle esportazioni. Secondo i dati forniti dall'Istat, le merci esportate dal nostro paese è in netta contrazione rispetto all'anno precedente: un fenomeno, questo, mai verificatosi ne-

gli ultimi trent'anni. Quale la causa? Perdita di competitività per alcuni prodotti « maturi », soggetti a una forte concorrenzialità da parte dei paesi emergenti, recessione in atto nelle economie dei paesi industrializzati, maggiore remuneratività dei mercati interni, rispetto a quelli esteri; sono questi i fattori alla base della caduta delle esportazioni e indicano pericoli sulle prospettive per il 1981, tenuto conto che le stime dell'OCSE indicano in 2,3% soltanto la crescita della domanda mondiale. Ciò significa che, l'an-

no prossimo, non potremo contare molto sulle esportazioni quale volano di un rilancio della produzione industriale. Conseguenza del peggioramento delle esportazioni è stato il dilatarsi, il passivo della bilancia commerciale. L'anno che viene risentirà nel nostro paese degli effetti del cattivo andamento economico del 1980. Secondo le previsioni dell'OCSE, l'Italia sarà, nel 1981, il solo paese ad avere una inflazione a due cifre (+13,5%), con una riduzione del prodotto nazionale dell'1%, inferiore solo a quello della Gran Bretagna (-2%). Il tasso di disoccupazione sarà del 12,75%, secondo solo al 12,25% della Gran Bretagna, dove i disoccupati nella prima metà del 1982, stando alle attuali tendenze, potrebbero arrivare a 3 milioni di persone. E' il bel risultato della politica della signora Thatcher.

Ma le previsioni dell'OCSE sull'Italia, per quel che riguarda crescita e occupazione, sembrano basarsi sulle previsioni del governo, in particolare sull'ipotesi di « crescita zero » avanzata da Andreotta.

m. v.

Nomine: slitta tutto a dopo Natale

ROMA — Continuano a slittare le date di convocazione del Comitato per il credito. Andreotta non riesce a fare le nomine ai vertici delle Casse. Il ministro del Tesoro aveva convocato per ieri in Ciar, nel tentativo di rispettare l'impegno manifestato qualche giorno fa di fare le nomine entro Natale. All'interno del governo non si sono messi d'accordo e la riunione è così slittata al 29 e 30 dicembre, in quale data — si legge in un comunicato — « il ministro farà le sue proposte di nomina per le cariche bancarie attualmente scoperte ». Entro gennaio, Andreotta riferirà al Parlamento, secondo l'invito che le Camere avevano rivolto al governo. Ma riuscirà a rispettare questo ca-

lendario? Appare poco probabile. Soprattutto dopo la sortita del segretario socialdemocratico Longo che ha chiesto esplicitamente che le nomine vengano fatte non sulla base delle « rose » della Banca d'Italia, ma su indicazioni del « direttore » dei segretari dei partiti che compongono l'attuale maggioranza di governo. E su questo punto il segretario del Psdi sembra disposto a dare battaglia. Ci sono poi le divisioni interne alla Dc, in sostanza un complesso di ostacoli che rendono difficile il piano di lavoro di Andreotta. Il ministro del tesoro ieri aveva tentato sino all'ultimo di riunire il Comitato, ma proprio la mancata ricomposizione dei contrasti ha fatto fallire questoennesimo tentativo. Andreotta

ha avuto per tutto il giorno contatti con i suoi colleghi di governo e si è incontrato con i vice segretari del suo partito Remo Gaspari e Vittorio Colombo, ma nulla c'è stato da fare. Intanto sulla ventilata nomina di Carlo Fienda alla direzione generale del Banco di Sicilia una interrogazione al presidente della Regione è stata rivolta dai deputati regionali del Pci. Nella interrogazione si chiede se il ministro del tesoro abbia provveduto a sottoporre la proposta di nomina al parere della Regione e si afferma che questa nomina deve essere sottoposta ai mercanteggiamenti sulla ripartizione del sottogoverno tra i partiti e i correnti che partecipano ai governi nazionali e regionali.

La **gma** soc. coop. a r.l.

COOPERATIVA INTERREGIONALE MURATORI AFFINI

Via Fariselli, 4 - 40016 S. GIORGIO DI PIANO (BO) - Tel. 051/897.400 (5 l.)

Sezione soci: **ROMA MOLINELLA BARICELLA**

augura buone feste

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 - Telef. 64.23.557 - 64.38.140

ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Mon Chéri

...per le feste il pensiero giusto

specialità assortite mandorle-nocciole-ciliege in

MON CHERI

FERRERO